



**ACCADEMIA E POLEMICHE. IL DIRIGENTE DI SCIENZE MATEMATICHE: SE CONTINUA COSÌ DOBBIAMO RINUNCIARE AD ALCUNI INSEGNAMENTI**

DE VIVO: NECESSARIO COINVOLGERE TUTTO IL CORPO ACCADEMICO, ALTRIMENTI SARANNO PERDENTI

## Il preside di Lettere: in questa battaglia non vanno lasciati soli

NAPOLI. «Non bisogna lasciare soli i ricercatori. È bene che sulla questione intervenga tutto il corpo accademico». A parlare è Arturo De Vivo, preside della facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II. Il professore di Letteratura latina evidenzia le difficoltà legate alla forma di protesta in atto anche presso la sua facoltà: «Non ho ancora letto il documento dei ricercatori. Ma penso che prima di decisioni così drastiche ci debba essere una discussione più ampia. Sospendere l'attività didattica solo nel secondo semestre può essere discriminatorio per coloro che non hanno svolto attività di docenza nel primo semestre. La docenza, infatti, dà al ricercatore il titolo di professore aggregato. L'altro rischio è quello di creare una

situazione di stallo che non porti alcun vantaggio a chi protesta. Insomma, se la questione non viene affrontata in modo organico rischia di ritorcersi contro gli stessi ricercatori». Per quanto riguarda le conseguenze della protesta, il preside non ha dubbi: «Il contributo dei ricercatori è assolutamente rilevante, per l'organizzazione attuale dell'Università, direi che è indispensabile - afferma il dirigente - . Capisco la loro ansia. Le prospettive di carriera, rispetto alle nuove regole che stanno per essere approvate, sono desolanti. Molti avranno difficoltà ad essere collocati».

clasi

FEDERICO II PROTESTA CONTRO I TAGLI, IN MASSA STANNO RINUNCIANDO ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA. SCOPPIA IL CAOS

# I ricercatori si ritirano, corsi a rischio

di Claudio Silvestri

NAPOLI. La rivolta dei ricercatori rischia di paralizzare l'Università. Alle presidenze delle facoltà della Federico II stanno arrivando le rinunce a svolgere l'attività didattica. Giovedì alla facoltà di Scienze matematiche ne sono arrivate ben 92. In soldoni questo significa che i ricercatori non faranno più lezioni e non parteciperanno alle sessioni di laurea. Ne hanno facoltà, ma le conseguenze di questa scelta sono enormi. Come evidenzia lo stesso preside della facoltà Roberto Pettorino, se la situazione continua anche l'anno prossimo, non è esclusa la cancellazione dei corsi superspecialistici e con meno studenti. «I ricercatori hanno ragione. La legge 382 non li obbliga all'attività "frontale", alla didattica, per intenderci. Ma prevede che possano svolgere attività di "supporto" con 250 ore di assistenza. Protestano perché le prospettive che aprono la legge Moratti e il disegno di legge della Gelmini, sono penalizzanti. Soprattutto per quelli che hanno qualche anno in più di lavoro alle spalle. Sono d'accordo sul dibattito che si è aperto. Tuttavia,

devo pensare alla mia Facoltà e per questo ho cominciato a prendere i miei provvedimenti. Ho convocato un Consiglio di facoltà nel quale si discuterà del problema. Ho emesso, inoltre, dei decreti - dice ancora il preside - e la documentazione presentata dai ricercatori sarà analizzata approfonditamente prima di essere approvata. Insomma, non basterà presentare un modulo pre-stampato per ottenere la rinuncia all'attività didattica. Per quest'anno avremo dei disagi, ci sarà del caos. Non posso negare le disfunzioni prodotte dalla carenza di docenti. Ma non sono certamente i problemi che avremmo riscontrato se questo fosse accaduto nel primo semestre, dove si concentra la maggior parte dei corsi più frequentati. Se la situazione continuerà anche per il prossimo anno, allora diventerà critica». In facoltà i ricercatori sono 190 e il fronte della protesta è compatto e numeroso. Basti pensare che il documento di protesta di dicembre è stato firmato da 140 ricercatori. Il rischio della cancellazione dei corsi di laurea è assai concreto. Basti pensare che l'esistenza di ogni corso deve essere giustificata da una strut-

tura che viene misurata in base a dei crediti. In questo conteggio gli ordinari pesano 1, gli associati 0,75 e i ricercatori 0,50 (ma con il nuovo sistema passeranno a 1). Insomma, nell'organizzazione della didattica i ricercatori non sono degli ectoplasmi e la loro assenza ha peso e misura consistente e fondamentale. In questa rivolta non c'è solo Scienze matematiche, ci sono tutte le altre Facoltà. A Lettere e Filosofia, dove i ricercatori sono circa 120, c'è stata assemblea giovedì. Due le conclusioni: quella di rinunciare, come gli altri colleghi, all'attività didattica. La seconda è quella di costituire un Osservatorio che possa elaborare ciò che succede all'interno dell'accademia e comunicare, bene, verso l'esterno. «Se non si prenderanno provvedimenti che salvaguardino l'attività essenziale dell'Università è chiaro che anche noi sospenderemo la didattica», dice Alessandro Arienzio, responsabile regionale della Flic-Cgil. Il problema non è solo la riforma, c'è la gestione delle risorse della Federico II che ha un deficit di 7 milioni di euro e che ha cominciato a tagliare drasticamente sull'attività di ricerca.



Alla presidenza di Scienze matematiche sono arrivate 92 rinunce all'attività didattica, i ricercatori non sono obbligati a svolgerla

IL DEFICIT SUPERDEBITO ALLA FEDERICO II. PRONTO IL PIANO DI RIENTRO

## Dall'Ateneo previsti nuovi tagli

NAPOLI. Alla Federico II la ricerca è fortemente penalizzata dalla riduzione drastica dei fondi per attività essenziali effettuata dall'amministrazione dell'Ateneo. Il deficit di 7 milioni, le restrizioni dovute alla gestione provvisoria e gli ulteriori tagli previsti hanno portato a ridurre molte risorse e quasi tutte riguardano proprio il settore della ricerca che, paradossalmente, risulta quello meno "produttivo", anche se rappresenta il cuore dell'accademia (è chiaro che, per fare cassa, si preferisce puntare alle rette degli studenti e alla struttura didattica). A maggio il rettore Guido Trombetti sarà chiamato a presentare un piano di rientro credibile ai revisori dei conti, anche in vista dei minori trasferimenti statali (si parla di 19 milioni mancanti). Se si parte dai tagli agli abbonamenti alle riviste scientifiche, alle risorse necessarie per attività seminariali e convegni, è chiaro che la prospettiva è quella di

non puntare sulla ricerca. Inutile pensare che il capitale privato possa risolvere la situazione. In Italia ha un'incidenza irrisoria nei bilanci delle università (nulla a che vedere con il 20% degli Usa). E, d'altro canto, lo Stato italiano non ha mai puntato sull'Università e la ricerca alla quale destina solo l'1% delle proprie risorse. Insomma, i ricercatori della Federico II sono schiacciati da due limiti. Quello della gestione economica dell'Ateneo e da una riforma del Governo che vede penalizzati i ricercatori assunti a tempo indeterminato. Come hanno evidenziato gli stessi ricercatori della Facoltà di Scienze matematiche a dicembre il disegno di legge in discussione prevede «la scomparsa del ruolo ricercatore a tempo indeterminato, sostituito da un contratto di ricercatore a tempo determinato (3+3); le uniche due figure con contratto a tempo indeterminato saranno i professori associati e ordinari». Il rischio

concreto sarebbe «il confinamento per gli attuali 25500 ricercatori in una sorta di limbo da cui sarà molto difficile uscire. Infatti, alle vigenti limitazioni del turn over, si aggiunge la previsione di riservare fino all'80% dei futuri posti di professore associato ai ricercatori a tempo determinato». Si prevede, infine, «la revisione del trattamento economico dei professori e ricercatori già in servizio, con la trasformazione degli scatti biennali in triennali e l'eliminazione della ricostruzione di carriera per i docenti assunti ai sensi del Ddl. Le norme prefigurano dunque un inevitabile conflitto tra le legittime aspettative di carriera dei ricercatori in ruolo e la necessità di favorire l'ingresso dei giovani ai ruoli accademici». «Pur condividendo l'esigenza di una profonda riforma del nostro sistema universitario - scrivono i rappresentanti della Facoltà -, crediamo che questa non possa e non debba avveni-

re a scapito delle giovani generazioni e di noi ricercatori. L'università non si riforma a costo zero, senza cioè un rilancio dei finanziamenti, che sono ancora lontani dai livelli degli altri Paesi Ocse». Con questo documento era stata annunciata la protesta che adesso sta prendendo corpo e che prevede di «non accettare di svolgere gli incarichi didattici diversi da quelli cui sono tenuti per la legge in vigore e non partecipare alle commissioni di laurea».

CS



I ricercatori non parteciperanno neanche alle sessioni di laurea

SEGUE DALLA PRIMA

### De Luca, la...

ha votato Bersani alle primarie, ma li critica pesantemente bollandoli come pessimi amministratori. Ha ragione, ma con quale credibilità? Accusa Bassolino di aver messo su un sistema di potere basato su assistenzialismo, clientelismo, sprechi ma ha fatto più o meno la stessa cosa a Salerno almeno secondo quanto scrive un suo autorevole conterraneo e compagno di partito, Isaia Sales, almeno a quanto afferma un altro suo conterraneo, Morrone, ex segretario della Cgil, oggi

candidato dipietrista. Critica il centrosinistra, responsabile del disastro campano, ma da candidato del centrosinistra si presenta come campione del rinnovamento. Detesta il giustizialismo, di cui si dice vittima, ma si allea col campione delle manette facili, Tonino Di Pietro. Con il quale sigla il patto degli onesti consistente nella decisione di dimettersi se condannato. Come se si potesse fare diversamente! Francamente si resta di stucco dinanzi ad una tale quantità di banalità e mistificazioni. Non sarebbe stato meglio dire la verità? E

cioè: sono un uomo di partito, mi considero un buon sindaco, sono candidato del centrosinistra e cercherò di far meglio del mio predecessore. Magari valorizzando qualcosa di buono che in tanti anni Bassolino deve pure aver fatto. E non sarebbe stato più dignitoso lasciar perdere Di Pietro ed i suoi rifiutando di sottoporsi alla umiliazione di un De Magistris, seguito da Pardi, che dice: «Voterò l'Idv ma non De Luca», a sua volta una presa in giro perché a meno che non decida, l'inventore di "why not", di scegliere Caldoro col voto

disgiunto, la cosa non è possibile? Insomma un po' più di serietà non guasterebbe. Ed infine, senza voler fare i pignoli, tantomeno i moralisti (senza morale) come a sinistra e da Di Pietro, ma come la mettiamo con i processi in corso? De Luca ne ha due, uno dei quali è fissato per il lunedì in cui si vota, il 29 marzo, e l'altro il 27 aprile. Avrà bisogno anche De Luca di un "legittimo impedimento" per poter governare? E se fosse condannato che si fa, si torna alle urne?

Giulio di Donato

**AZIENDA OSPEDALIERA "S. GIUSEPPE MOSCATI" AVELLINO**  
**AVVISO DI GARA**  
 Questa Azienda rende noto che ha indetto con delibera n. 11 del 19/01/2010 una procedura aperta annuale per l'affidamento della fornitura di farmaci - Importo presunto annuale Euro 428.688,39 + IVA - Oneri per la sicurezza relativi a rischio da interferenza non soggetti a ribasso pari a zero - Criterio di aggiudicazione previsto dall'articolo 82 del D. Lgs 163/06 s.m.i. Il bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 28/01/2010. Bando di gara, Disciplinare di gara e capitolato speciale d'appalto sono disponibili gratuitamente sul sito aziendale [www.aosgmoscatti.av.it](http://www.aosgmoscatti.av.it) sezione Bandi. Scadenza presentazione offerte: ore 12,00 del 26/03/2010. Eventuali informazioni potranno richiedersi all'U.O.S. Gare comunitarie e contratti - tel. 0825/203020 - 203016 telefax 0825/203034 - 91 dalle ore 9,00 alle ore 13,30 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.  
 Avellino, il 09.02.2010  
 IL R.U.P. Dr. Vito MARIANO

## ROMA

Quotidiano di informazione fondato nel 1862  
 organo del movimento politico/culturale "Mediterraneo"  
 Fondatore nuova serie Giuseppe Tatarella

**Direttore responsabile**  
 Antonio Sasso

**Vicedirettore**  
 Andrea Manzi

**Editore**

Edizioni del Roma Società Cooperativa a r.l.  
 00186 Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 21  
 tel. 06/69924018 - fax 06/69789991

Registrazione Tribunale di Napoli n°4608 del  
 31/01/1995 Registro Nazionale della Stampa  
 n° 5521 Vol. 56 pag. 161 ISSN 1827-3475

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge  
 n.250/90 e successive modifiche ed integrazioni

**Redazione**  
 via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
 tel. 081/2458111 Pbx  
 fax 081/2458209 - 081/2451104

**Concessionaria per la pubblicità**  
 A. Manzoni & C. S.p.a. - filiale di Napoli  
 Riviera di Chiaia, 215 - 80121 Napoli  
 tel. 081/4975801 - fax 081/406023

**Stampa**  
 Grafic Processing  
 Zona industriale località Pantano - Acerra

**Abbonamenti Italia**  
 (tariffe in vigore dal 1 agosto 2006)

**12 mesi** 7 numeri: 235 Euro - 6 numeri: 200 Euro

**6 mesi** 7 numeri: 120 Euro - 6 numeri: 103 Euro

Abbonamento benemerito: 520 Euro - Sostenitore:  
 775 Euro - Copie arretrate: 1,80 Euro

versamento su c/c 36210383 intestato a:  
 Edizioni del Roma Soc. Coop. a r.l.

via Chiatamone 7 - 80121 Napoli

A Ischia e Procida in tandem obbligatorio  
 a 1,20 Euro con "il Gallo"